

# IL GIACOBEO

**NON AVETE  
ANCORA FEDE ?**

**Domenica 20  
XII<sup>^</sup> T.O.**

**ora media 10,45  
Sante Messe  
ore 11,00  
e ore 19,00**

**Mercoledì 23  
Lectio Divina  
Marco 5,21-43**

**Sabato 26  
Santa Messa  
ore 19,00**

**Domenica 27  
XIII<sup>^</sup> T.O.**

**ora media 10,45  
Sante Messe  
ore 11,00  
e ore 19,00**

Dopo aver annunciato ai discepoli e alle folle alcune parabole da una barca appena scostata dalla spiaggia, mentre scende la sera, Gesù decide di passare all'altra riva del mare di Galilea: si tratta di un'"uscita" dalla terra di Israele, per andare verso Gerasa, una città della Decapoli, terra abitata dai pagani. La sera è il momento meno opportuno di prendere il largo ed affrontare l'attraversata, questo ci porta ad interrogarci sulle intenzioni di Gesù e sul significato di questo viaggio nella notte, verso una terra pagana. Egli prepara i discepoli alla grande attraversata che la Chiesa dovrà vivere dopo la sua Pasqua, quando egli stesso la invierà a tutti i popoli della terra e dovrà camminare nella notte di molte prove ed affrontare la tempesta delle persecuzioni. I discepoli si avviano verso l'altra riva prendendo con sé Gesù, così com'era, sottolinea l'Evangelista Marco. È bello questo particolare, sembra suggerire, infatti, che Gesù non cambia prima e dopo la sua Pasqua, egli è sempre se stesso, siamo noi discepoli che dobbiamo imparare a conoscerlo sempre meglio, per imparare a fidarci di lui e della potenza della sua Parola. Marco aggiunge ancora un particolare, facendoci sapere che cerano altre barche con lui. La barca che porta Gesù condivide il suo viaggio con altre barche, segna la rotta ad altri che la seguiranno e comprenderanno nella fatica del viaggio cosa significa avere Gesù nella propria. A questo punto si scatena una grande tempesta e l'acqua sollevata dal vento riempie la barca. Anche qui Marco ci comunica un particolare su Gesù molto strano, ci fa sapere, infatti, che Gesù dormiva a poppa, sul cuscino. A poppa ci sta il timone e seduto sul cuscino il timoniere, ora chi guida la barca è Gesù ma sta dormendo tranquillo in mezza alla tempesta. Il suo sonno ci manifesta il suo abbandono fiducioso nelle mani del Padre, la sua fede non viene meno neanche durante la tempesta. Anche quando dorme Gesù ci guida con mano sicura con la sua fede, anche quando riposa nel sepolcro, il sabato santo, egli agisce e va a liberare tutti gli uomini tenuti prigionieri negli inferi.

I discepoli sono sconvolti dagli eventi drammatici che stanno vivendo e non comprendono la calma e la tranquillità del loro Maestro che appare ai loro occhi come un disinteresse nei riguardi della loro situazione. Allora lo svegliano con un rimprovero: "Non ti importa che noi periamo?" In molte espressioni dei salmi troviamo questa invocazione rivolta a Dio in cui lo si invita a svegliarsi e ad intervenire in favore del suo popolo. E Gesù si sveglia e imbriglia il vento con un comando e quieto il mare, ordinandogli di tacere e ci fu grande bonaccia.

La parola di Gesù si rivela piena di forza e di potenza come la Parola stessa di Dio che nella creazione mise un confine al mare e gli ordinò di non attraversarlo. Allora perché temere se nella nostra barca c'è Gesù e la sua Parola? Perché temere, dubitando della sua volontà d'amore verso di noi, che siamo sulla stessa barca con lui? Perché temere di fronte al suo dormire che ci insegna, invece, la vera fede nell'efficacia della Parola che, seminata, porta frutto anche quando il seminatore dorme? Il vero problema è dunque la fede in Gesù, che i discepoli ancora non hanno e che dovrà crescere lungo il cammino del Vangelo che con loro percorreremo. La fede cresce mediante la conoscenza di Gesù, una conoscenza sempre più profonda e intima, che sappia rispondere alla domanda che ora con timore si pongono i discepoli: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?"

Gesù è il Figlio di Dio, noi lettori lo sappiamo fin dall'inizio del Vangelo di Marco, ma scoprire cosa questo significa per la nostra vita, quando lo accogliamo nella nostra vita così com'è, è esperienza sempre nuova ed attuale che siamo invitati a fare oggi, vincendo la paura e ascoltando la sua Parola con la stessa docilità del vento e del mare. Faremo allora l'esperienza della grande bonaccia, di quella serena pace che anche in mezzo alle tempeste della vita, il Signore dona a coloro che si abbandonano al suo amore, costoro in pace si coricano e subito si addormentano perché al sicuro egli li fa riposare.

Don Paolo



**Santa Croce 1456 - 30135 Venezia**  
**Tel 041 5240672 – 041 718921**  
**info@sangiacomodallorio.it**

## VENGA IL TUO REGNO

Che cosa domandiamo a Dio quando chiediamo che venga il suo Regno? La questione è più complessa di quanto potrebbe sembrare. Molte pagine del Vangelo considerano il Regno una realtà che deve venire. Non è forse così in diverse parabole in cui si attende vigilianti la venuta dello sposo per accedere o del padrone per non essere trovati in difetto? Così possiamo supporre che auspicare la venuta del Regno di Dio sia la richiesta pressante di persone che desiderano ardentemente l'intervento divino che porrà fine alle loro sofferenze e le ricompenserà delle fatiche e delle privazioni a cui sono state sottoposte per avere sperato in Lui. Eppure questa risposta non convince del tutto. Un giorno i farisei domandano esplicitamente a Gesù: "Quando viene il Regno di Dio?" e la sua replica è disarmante: "Il Regno di Dio è in mezzo a voi!". Gesù considerava il Regno presente nella sua opera in modo speciale nella sua opera contro Satana. La realtà attuale del Regno nella persona di Gesù continua con il dono dello Spirito Santo che ne tiene il posto su questa su questa terra per continuarne la missione. Ma è anche vero che si tratta di una entità spesso nascosta agli occhi della gente e che attende il suo pieno svelamento e la sua piena realizzazione. In questa linea si muove San'Agostino: "Il termine "Venga" si deve dunque interpretare: si manifesti agli uomini. Come infatti la luce visibile è invisibile ai ciechi e a quelli che chiudono gli occhi, così il Regno di Dio, sebbene mai abbandoni la terra, è tuttavia invisibile a coloro che non lo conoscono".

*Gian Luca Carrega*

## IL "CONSIGLIO PASTORALE" PRE-ESTIVO

Riflettendo su questo periodo della nostra vita parrocchiale siamo convenuti, tra gli altri, su due aspetti: un Grazie a tutti coloro che con un autentico spirito di servizio hanno consentito la vita liturgica in tutte le sue componenti, con la cura degli ambienti, e la bellezza delle celebrazioni e altro. Tutto questo, con qualche sacrificio: siamo tutti chiamati a collaborare in questi mesi estivi.

Chiediamo a tutti di offrire la loro disponibilità: c'è sempre un'occasione per iniziare, coraggio!

Il secondo aspetto riguarda il tessuto della comunità: forse è mancata la presenza, la frequenza del dialogo, la carenza nell'affrontare le problematiche, la continua formazione spirituale. Desideriamo tutti di vivificare con l'aiuto dello Spirito la vita comunitaria.

Ripartiamo quindi con rinnovata fiducia nel Signore e nei carismi di tutti.

Altri problemi emersi.

Sono mancate in questo periodo di Covid le iscrizioni dei bambini delle classi elementari. Chiediamo ai genitori di presentarsi in parrocchia nel mese di settembre, per chiedere per i loro figli, il dono della catechesi cristiana, l'incontro con il Signore, l'accoglienza dei doni sacramentali.

Il desiderio di progettare una maggior collaborazione con la comunità di San Simeone, e con tutta la Collaborazione Pastorale.

In vista del Sinodo della Chiesa una profonda riflessione comune che parta dal nostro vissuto quotidiano e comunitario.

Buone vacanze, ben consapevoli che il Signore non è in vacanza!

*don Renzo*

**SITO DELLA PARROCCHIA**  
**[www.sangiacomodallorio.it](http://www.sangiacomodallorio.it)**  
**IBAN IT77T0306902113100000004627**